

## Fortunato Digno: il calcio e il lavoro

sabato 23 giugno 2007

Fortunato DIGNO Ã nato a Policoro il 19-12-1977, fratello quasi trentenne di Filippo, Adamo, e Alessio, ma anche di Graziella e Angelica. Da due stagioni Ã insieme con Filippo ADDUCI nello Sporting Montalbano, che milita in Eccellenza. Dopo aver giocato nelle giovanili del Tursi, con la parentesi dei Giovanissimi a Marconia e degli Allievi a Montalbano, ritorna a Tursi dove continua a giocare in Seconda e Prima categoria. Ed Ã proprio in Prima, con la squadra locale allenata da mister Gino BARBETTA, che si mette in evidenza nel 2001-02, nonostante la sfortunata fase finale del campionato, molto ricordata nell'ambiente calcistico nostrano. Poi, si trasferisce allo Sporting Montalbano, che milita in Promozione. Pur arrivando secondo sale di categoria, per poi retrocedere nel campionato successivo. Nel 2004-05 si trasferisce a Firenze e milita in una squadra di Seconda categoria. L'anno seguente, dopo un buon campionato disputato, gli viene offerta la possibilitÃ di fare un provino al Prato che milita in Eccellenza, ma durante la settimana di prova un infortunio al braccio lo tiene fuori dal campo per tre mesi, costringendolo a lasciare la Toscana e a ritornare a Tursi. A dicembre, recuperato l'infortunio al braccio, Ã in forza di nuovo al Montalbano. Terzino sinistro, corretto e disciplinato, veloce e scattante, Ã un buon fluidificante di fascia che spesso si porta in avanti. Ragazzo umile e gentile, ha sempre lavorato sin dall'etÃ di 14 anni. Dopo dieci anni di attivitÃ come imbianchino, con Salvatore DE LUCA, l'anno scorso si Ã messo in proprio, formando la ditta "B&D" con Domenico BRAIANO.

D. La tua puÃ essere definita una vita da mediano, o meglio da "terzino", perÃ l'occasione a Prato l'avevi avuta, raccontaci meglio.

R. A Firenze avevo disputato un buon campionato e l'anno dopo mi fu proposto di fare un provino a Prato di una settimana. Il quarto giorno durante un allenamento, in un contrasto di gioco, cadendo mi infortunai al braccio: frattura dello scafoide. Tre mesi di stop, da settembre a dicembre. Per cui fui costretto ad andare via da Firenze, non potendo nÃ lavorare nÃ giocare.

Tu hai lavorato sin da quando eri piccolo, per il calcio Ã sempre stato un hobby o pensavi potesse essere la tua professione?

Ho cominciato a giocare per passione, i sogni da piccolo c'erano, ho sempre giocato per il piacere di giocare, non solo a calcio, pure a calcetto, ed anche oggi se mi chiedono di fare una partita, gioco volentieri. Il punto di svolta, perÃ, Ã stato il militare, solo dopo infatti ho capito che il calcio era un hobby, e quindi ho continuato a lavorare costantemente. Certo Ã che se fosse capitata la grande occasione non l'avrei rifiutata.

Hai trent'anni, pensi che ci sia la possibilitÃ di rivederti a Tursi in futuro? Sai qui c'Ã molta nostalgia di quel campionato giocato in Prima categoria e perso all'ultimo...

L'etÃ non conta, giocherÃ finchÃ ce la farÃ. A Tursi quel campionato Ã stato bellissimo. Avevamo un grande gruppo ed un pubblico caloroso. Eravamo terzi a quattro giornate dal termine, alla fine il Montalbano ci scavalcÃ e andÃ in Promozione, mentre il Tursi si sfasciÃ e cominciÃ a scendere di categoria. Fu un bel campionato anche grazie al Presidente Antonio PADULA, e a quello onorario Antonio D'ALESSANDRO. E' stato un peccato, per noi, per Tursi, per i tifosi, per tutti. Poi andai a Montalbano. Se ci fossero le condizioni potrei ritornare, giocare per il proprio Paese Ã sempre piÃ bello. Sarebbe importante ripartire da lÃ, con quell'entusiasmo che coinvolge tutti.

Grande tifo a Tursi?

A Tursi la gente ama il calcio e merita di piú. Sono stato colpito da quell'anno, i tifosi ci sostenevano sempre, in casa e fuori, una cosa da categorie superiori. Ne approfitto per ringraziare e salutare le Teste Matte e la Vecchia Guardia, tra cui spiccano Salvatore NUZZI, Gennaro TAURO, Antonello PALERMO, Domenico DE BIASE, Filippo RAGAZZO e Luciano FERRUCCIO, con tutti gli altri amici e sostenitori. Si dovrebbe tornare a livelli dignitosi e riorganizzare il tifo.

Sei un ragazzo sereno e tranquillo, che rapporto hai avuto con i mister?

Mi sono trovato bene con quasi tutti i mister, da Benito POLICARPO a Gino Barbeta, da Raimondo NETTIS a Mario ARMENTO, che crede in me ed è quello che mi ha valorizzato di piú. Mi ha sempre accolto bene, anche al mio rientro dopo l'infortunio a Firenze, è stato molto disponibile.

Ho letto sui quotidiani che sei il polmone della squadra e spesso il migliore in campo.

Ringrazio per i complimenti, ma io penso solo a giocare. Se poi chi osserva ne parla bene, fa piacere. Ma il merito è della squadra, del gruppo e del mister.

Con Filippo Adduci giochi insieme a Montalbano da diversi anni, cosa pensi di lui, di Gianni MARRA e dei tuoi fratelli Alessio e Adamo?

Ho giocato solo con Filippo, che è bravo e gioca bene, un centrocampista molto grintoso che non si risparmia mai. Lui dice di ispirarsi a De Rossi, per me è piú Gattuso. Con Gianni, a parte i tornei di calcetto, non ho mai giocato insieme, per come avversario sì, è un ottimo marcatore, che lotta e sa colpire bene la palla di testa. Alessio è un buon elemento, sia a livello tattico che tecnico, calcia sia di destro che di sinistro e sa tenere bene la palla al piede. Per lui ha bisogno di ritrovare le motivazioni e la continuità nel giocare. Adamo è un grande calciatore sia da un punto di vista tecnico che tattico, si adatta in tutti i ruoli e meriterebbe di salire di categoria, avendo lui le caratteristiche giuste per andare avanti.

Concili bene il lavoro con il calcio?

Sì, lavoro la mattina, mi alleno tre pomeriggi a settimana, piú la partita alla domenica.

Non si vive senza lavorare o senza calcio?

Il lavoro porta il pane, il calcio è un gioco, è divertimento. Sono due cose belle di cui non potrei fare a meno.

Hai fatto qualche goal quest'anno?

Sì, uno in Coppa Italia, l'altro in campionato.

Come ti trovi a Montalbano?

Bene. È un paese tranquillo, alla gente piace il calcio, la società è seria e il mister bravo. Poi è vicino a Tursi.

Ti fermerai lì l'anno prossimo?

Non lo so, vedremo.

Leandro VERDE